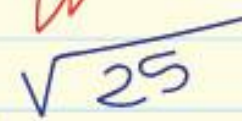
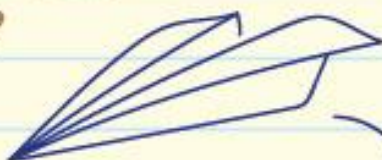


welfare



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 26 luglio 2017



cronaca sociale

attualità



Il rione, la resa Anche i cinesi scappano dalla Duchesca

Nico Falco

La salumeria Scarciello affaccia direttamente sullo spiazzo che una volta era il mercato della Maddalena. Ora c'è un parcheggio. Tutto intorno, saracinesche abbassate. Di attività ai lati di via Mancini ne sono rimaste poche e ce ne saranno sempre di meno. Anche i cinesi, che in questi vicoli aveva-

no costruito una piccola Chinatown, stanno scappando: qui non si fanno affari, meglio spostarsi a Gianturco.

> **A pag. 30**

Il reportage

Duchesca in balia dei clan ora scappano anche i cinesi

Non solo il salumiere Scarciello, chiusure a catena dei negozi

Nico Falco

La salumeria Scarciello affaccia direttamente sullo spiazzo che una volta era il mercato della Maddalena. Ora c'è un parcheggio. Anzi, due: uno è gestito dall'Anm, e l'altro, con la sbarra di accesso rotta, aspetta un abusivo che se ne arroghi la proprietà. Tutto intorno, saracinesche abbassate. Di attività ai lati di via Mancini, e nei vicoli vicini, ne sono rimaste poche e ce ne saranno sempre di meno. Anche i cinesi, che in questi vicoli avevano costruito una piccola Chinatown, stanno scappando: qui non si fanno affari, meglio spostarsi a Gianturco, anche a costo di lasciare i negozi sfitti.

Le istituzioni, dopo la fine di un mercato che era tra i punti di riferimento della città, ma anche noto per la vendita di prodotti contraffatti, non hanno fornito alternative e così, gradatamente, il quartiere si è

spento. Tra quelle bancarelle è nato il "pacco" ai turisti ma, oltre a quelli che vivevano di truffe, c'era anche chi cercava di guadagnarsi la giornata da ambulante irregolare. C'era affluenza, girava denaro, era una microeconomia locale.

Davanti al suo negozio, in una pausa tra gli ormai pochi clienti, sigaretta tra le dita, Ciro Scarciello indica i cartoni accatastati con quel fare un po' beffardo che però, a guardar meglio, cela a

stento l'amarrezza. Ha deciso: sabato è l'ultimo giorno, poi andrà via da Napoli.

Lo aspetta una nuova avventura lavorativa al nord. È un'idea che già accarezzava da tempo ma, con i fatti degli ultimi mesi, le ultime remore sono cadute. Dopo l'intervista a «Chi l'ha visto?», a gennaio, in cui aveva parlato dello stato di abbandono del quartiere dove la-

vora dal 1989, Scarciello si è visto sempre più isolato.

C'era stata l'idea di creare una catena di "salumerie etiche" con associazioni del territorio, progetto in cui avrebbe fatto da testimonial, ma delle proposte avanzate alla Regione Campania non ha saputo più nulla. E anche il Comune di Napoli, dopo le promesse di restargli vicino, è sparito. «Il sindaco l'ho visto a marzo - dice Scarciello - e ci siamo stretti la mano. Mi aveva parlato di riqualificazione della zona e hanno eliminato una cancellata abusiva. Poi avevamo un appuntamento ad aprile ma non si è presentato. Da allora, non ho saputo più nulla».

Gli era stato proposto di diventare fornitore del Colosimo ma, aggiunge, ha rifiutato perché già pensava di cambiare aria e quindi non ha voluto mettere in difficoltà l'isti-

tuto che avrebbe dovuto cercare un rimpiazzo. «Andare via mi rende molto triste - conclude - ma non ci sono le condizioni per restare: alla Duchesca non ci sono regole, la normalità è l'illegalità e non si vede nemmeno la volontà di cambiare». L'agonia del quartiere è evidente, basta fare un giro. Dalla Duchesca se ne sono andati anche i cinesi, che negli anni scorsi avevano assaltato la zona con mazzette di contanti. «Ormai stanno tutti a Gianturco - racconta un uomo, accanto alla sua bancarella, una delle ultime rimaste, in un vicolo - qui li hanno derubati in casa e nei negozi. E, poi, non c'è passaggio, che senso ha avere un'attività commerciale qui?». Eppure il potenziale c'è: a due passi ci sono la Basilica di San Pietro Aran l'ospedale dell'Annunziata, quel-

lo della ruota, con museo annesso. Un patrimonio storico e artistico che affonda nelle radici di Napoli e oggi marcisce. L'offerta dall'oriente arrivò anche a Nunzia, che lavorava nel negozio che i genitori già avevano quando lei è nata, 74 anni fa.

«Rifiutai - racconta - ma oggi forse accetterei. Passiamo le giornate sull'uscio a guardare, non si lavora più. Riescono a vendere qualcosa ancora gli stranieri, ma ormai è finito tutto». Si riferisce agli immigrati pakistani e del Bangladesh che, insieme agli africani, hanno "colonizzato" la zona. Negozi di cianfrusaglie, ma anche bancarelle del falso dove vengono smer-

ciati i prodotti della società che, tra quei vicoli, non arranca mai: la camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Ultima settimana di lavoro per il negoziante che denunciò l'omertà



Il racket

Fa paura lo scontro tra bande per il pizzo su saracinesche e bancarelle degli immigrati



Il crollo

Ad aggravare la situazione anche la chiusura del mercato che era abusivo da decenni



La rassegnazione

Dopo il ferimento della bimba è mancata una risposta forte allo strapotere dei criminali



L'abbandono

I vecchi locali commerciali ora restano sfitti: provano a inserirsi pakistani e bengalesi



Il racconto

La Duchesca quartiere sempre più in crisi e nella morsa dei clan

NEWFOTOSUD
SERGIO SIANO



La crisi

Commercio in ginocchio
Gli orientali spostano le attività nella zona di Gianturco

Sanità, in esaurimento i budget Asl analisi e radiografie a pagamento

L'allarme

Napoli centro oltre la soglia
Le prestazioni in convenzione
verso lo stop già a fine luglio

Ettore Mautone

Sono in via di esaurimento i tetti di spesa e il budget assegnati ai centri sanitari specialistici ambulatoriali accreditati con le Asl di Napoli e provincia. Radiologia, Medicina nucleare, Patologia clinica e Laboratori di analisi oltre che le discipline specialistiche di altre branche, tra fine luglio e i primi di agosto dovranno fare i conti con l'esaurimento del «carburante». Per due mesi, ad agosto e settembre, scatterà dunque lo stop alle attività in convenzione e i centri erogheranno solo prestazioni in regime privato.

Non va meglio nell'Asl Napoli centro, che ha già ampiamente superato la soglia del 100% erogabile, con difficoltà meno evidenti a Napoli 3 sud. A ottobre però e fino a novembre, è prevista la riaccensione dei motori per accompagnare la difficile marcia dell'assistenza in convenzione fino alla fine dell'anno. Uno stop and go delle attività dei centri accreditati che è la vera novità di quest'anno scaturita dal nuovo regime di erogazione delle risorse introdotta a inizio 2017 dall'ex commissario Polimeni. Fu quest'ultimo infatti a stabilire la ripartizione mensile, in dodicesimi, del budget attribuito a ciascuna area assistenziale.

I monitoraggi delle Asl? Sono ar-

rivati a tempo scaduto recuperando in pesanti conguagli tutte le prestazioni erogate sopra la soglia fissata. Da qui lo stop ad agosto e settembre e lo stitico di fine anno. «Anziché interrompere tutte le attività a fine anno - avverte Bruno Accarino in rappresentanza dei centri radiologici - ci fermiamo ogni tre mesi. Cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. La coperta è corta e se la tiri da un lato lascia scoperto l'altro. Né le Asl hanno finora attuato i controlli promessi e la informatizzazione dei dati di consumo comunicandoci solo tardivamente il superamento dei tetti e dei volumi di prestazioni calcolati peraltro su contratti ancora in proroga al 2014 e mai adeguati. Andiamo avanti a vista ma non esiste una metodologia di controllo».

Le associazioni di categoria confidano nell'intervento salvifico del governatore Vincenzo De Luca nella nuova veste di Commissario. Fu proprio il presidente della Regione, un anno fa, a correzione del tiro di Polimeni, ad avviare il monitoraggio dei fabbisogni reali in ciascuna Asl. Una cabina di regia che tuttavia non si è mai riunita. «Così com'è il sistema non può reggere - aggiunge Pierpaolo Polizzi leader dell'Aspat - in quanto il fondo è ampiamente sotto finanziato». De Luca, occupato ieri a Roma al tavolo con il ministero dell'Economia e della Salute per il monitoraggio dei Lea, ha insomma sulla sua scrivania la prima gatta da pelare del suo nuovo corso.

«Abbiamo scritto una nota al commissario - aggiunge Polizzi - su quello che occorrerebbe. Aspettiamo a questo punto un decreto quadro a correzione dei gravi errori di valutazione commessi da Polimeni. Per il 2016 la mensilizzazio-

ne del tetto, soltanto economico e non di prestazioni, ha comportato l'interruzione dell'erogazione intorno alla metà di ogni mese introducendo così un blocco a ripetizione tant'è che il provvedimento è stato ritirato con alcune circolari commissariali dispositive allungando la partita su tre mesi. Ogni struttura non può avere contezza in tempo reale di quanto erogato dagli altri Centri, in particolar modo di quelli afferenti ad aggregazioni multaziendali, come nel caso della Patologia Clinica, col risultato che è impossibile il monitoraggio della spesa con controlli mensili».

I funzionari delle Asl, intanto, stanno applicando alla lettera il contratto della specialistica con le Asl con complessi calcoli a credito e a debito (in undicesimi) tra l'erogato e il budget fissato e attribuito su scala trimestrale recuperando retroattivamente gli sforamenti registrati mese per mese. Nella lettera inviata a De Luca si chiede dunque di procedere a modifiche ai contratti peraltro per il 2017 mai sottoscritti. Sullo sfondo resta la patata bollente della sottostima del budget anche per le Case di cura.

«Attendiamo di essere convocati dal commissario - avverte Sergio Crispino, fresco di riconferma alla guida dell'Aiop per affrontare non tanti le questioni finanziarie ma quelle della programmazione delle attività dei centri accreditati assente in questa regione ormai da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inefficienza

Le aziende sanitarie continuano a fornire in ritardo i dati sui tetti assegnati alle strutture

CONSIGLIO REGIONALE

Via libera al documento di programmazione finanziaria

VIA libera al Defr. Il consiglio regionale ha approvato ieri il Documento economico-finanziario per i triennio 2018-2020. I sì sono stati 27, contrari 14. L'assessore al bilancio Lidia D'Alessio ha spiegato che «è un documento che facciamo per la terza volta, ma quest'anno inizia ad avere identità vera, strategica e programmatica. La programmazione unitaria fa parte delle strategie di un governo regionale, è fondamentale dare contezza di come si usano le risorse e i tempi utili». D'Alessio ha dovuto tenere testa però ai rilievi delle opposizioni, ad esempio quelli di Stefano Caldoro, al quale l'assessore ha replicato che «è un documento eccessivo e lungo, forse è vero, ma non si può togliere spazio alla programmazione strategica».

Più duro il confronto con i Cinque stelle. Maria Muscarà ha sostenuto che «Il Defr certifica il fallimento della giunta De Luca, specie nel settore della tutela dell'ambiente e della salute. Poi ci sono carenze di programmazione nella prevenzione degli incendi, e il tema irrisolto delle sentenze di condanna da parte della Corte di Giustizia della Ue sui rifiuti». «Se vi

avessimo accontentati - ha replicato D'Alessio - avremmo fatto un Defr monotematico e ci avreste accusati di non considerare tutti i settori strategici».

Il testo indica l'intento di proseguire nella semplificazione normativa e amministrativa, con il ricorso a testi unici e leggi organiche di settore. Poi ecco la riforma del sistema di welfare; la mobilità, col potenziamento del materiale rotabile, l'adeguamento delle reti stradali, dell'infrastruttura ferroviaria e della rete regionale della portualità. Capitolo a parte per il turismo, con politiche fiscali per il sostegno alle eccellenze, per la cultura e per la valorizzazione di Industria 4.0. Per il lavoro si pensa alla valorizzazione dei Centri per l'impiego e al sostegno al lavoro femminile. C'è anche l'adozione di 150 obiettivi per valutare l'operato dei manager.

«Un lavoro egregio - l'ha definito Franco Picarone, presidente della Commissione bilancio - che parte dalla constatazione che la Campania in questi mesi ha fatto segnare un incremento del Pil».

roberto fucilla



L'assessore
Lidia D'Alessio

Scarciello sabato chiude bottega Dema ammette: «Non sapevo niente»

Botta e risposta sui social Leonardi-Saviano. Lo scrittore accusato di non aver mosso un dito

NAPOLI. **Ciro Scarciello** conferma: sabato sarà l'ultimo giorno di attività. D'altronde ieri la salumeria alla Duchesca era vuota e il salumiere-coraggio ha affidato a Facebook un video, con Luigi Leonardi, giovane imprenditore napoletano, testimone di giustizia che da anni lotta contro la camorra. Alle 18 di sabato abbasserà definitivamente la serranda. «La delusione non è per l'incasso a fine giornata - dice - ma quella di essere stato usato da tutti, istituzioni, politici, media. Tutti quelli che dovevano cavalcare l'onda sono stati presenti, come sono presenti ora perchè ho annunciato che vado via. Non vado via di qui felice - afferma - ringrazio questo quartiere dove sono stato quarant'anni, qui ho avuto grandi gioie. Ho creduto che potesse esserci qualcosa di diverso, un miglioramento». La situazione, invece, «è sempre peggio».

IL SINDACO. Intanto il sindaco **Luigi de Magistris** cade dalle nuvole: «Non è vero che chiude», dice il sindaco nella consueta diretta Facebook di Repubblica Napoli. Poi, a domanda sul fatto che Scarciello abbia annunciato il proprio addio su Facebook, replica: «E questo ci meraviglia, lo abbiamo seguito

ed ho messo un mio collaboratore a seguirlo costantemente. Io stesso ci sono stato e non mi risulta né che sia stato abbandonato né che stiamo chiudendo. È bene sempre essere uniti, se ci sono problemi noi ci siamo».

Per tutto risopsta Scarciello sui social ricorda che proprio qualche giorno fa «abbiamo rischiato di incappare in un altro episodio come quello di gennaio quando una bambina restò ferita da un proiettile».

Da gennaio, infatti, per Scarciello cominciano i problemi. Proprio dopo quell'episodio che lo aveva protato a denunciare pubblicamente la presenza della criminalità organizzata nel quartiere. Parole che vennero fuori di getto, dal cuore, dopo la sparatoria contro tre extracomunitari che non pagavano il pizzo, e nella quale rimase coinvolta una bambina colpita da un proiettile vagante.

«La criminalità è molto forte, le istituzioni non sono presenti e non lo sono state negli ultimi quarant'anni - aggiunge - E le poche istituzioni che fanno finta di esserci non fanno neanche loro dovere come dovrebbero». Dopo le sue denunce, Scarciello ricorda di aver «incontrato tutti: assessori, il sindaco, esponenti della Regione. Ci siamo fatti foto, abbiamo stretto mani,

abbiamo cercato di fare qualcosa - prosegue - e c'è stato qualche appuntamento che non è stato rispettato, e non da me». Manifestazioni di solidarietà che non sono bastate e la sua salumeria è rimasta vuota».

L'ATTACCO A SAVIANO. Il botto e risposta dunque si sposta sui social. E non è solo il sindaco a restarvi "intrappolato". Leonardi, che sta appoggiando Scarciello, duetta con Roberto Saviano stigmatizzando allo scrittore «che la solidarietà non basta in questi casi...ci vuole altro» e che lui fondamentalmente si è sempre disinteressato alla situazione di **Ciro Scarciello** e della sua, finendo poi con un invito ironico: «Sabato sarò al fianco di **Ciro** quando le saracinesche si abbasseranno alle 18, la aspettiamo?». Insomma scrivere è una cosa, gli atti concreti sono ben altro e a sentire Leonardi, Saviano non ne avrebbe fatti, almeno nei loro confronti che pure avevano chiesto a più riprese e ripetutamente il suo aiuto.

REC